

◆ *In America sono tutti indignati: quelli che condannano la condotta della Casa Bianca e quelli che invece accusano il giudice Starr*

◆ *La rabbia del Paese è anche una ferita che non si rimarginerà tanto facilmente. Si attendono ora i giorni delle rese dei conti*

◆ *In Italia è polemica per la scelta della Rai e di Mediaset di trasmettere il documento Mimum e Mentana: una decisione giusta*

IN
PRIMO
PIANO



Le sequenze della deposizione del presidente Bill Clinton nell'ultima foto la scritta «Per un pubblico adulto» apparsa durante i programmi di Raidue

L'inferno di Clinton in diretta tv

Ma all'Onu il leader degli Usa riceve le ovazioni dei capi del mondo

DALL'INVIATO

PIERO SANSONETTI

NEW YORK Bill Clinton è un presidente ferito, ed è il presidente di una nazione ferita. L'America è ferita, divisa, furiosa, offesa. È indignata perché il proprio presidente è stato messo alla gogna in tv, oppure è indignata perché il presidente ha mentito ai giudici, e ai giornalisti, e a sua moglie, oppure è indignata con il procuratore Starr, tetra figura di inquisitore prepotente, persecutorio e sleale, o ancora è indignata con la povera Monica Lewinsky, o con sua madre, o con Lynda Tripp, la segretaria venduta, o coi giornali, o con le televisioni, o con i commentatori e i opinion-maker. Sono indignati tutti, e tutti per ragioni diverse: i clintoniani e quelli che odiano Clinton, i laici e i cristiani, i reazionari beghini che detestano il sesso e aborrono gli spettacoli sessuali, le femministe, i repubblicani, i democratici, i religiosi e la comunità nera. Ci vorrà molto tempo per rimarginare la ferita. E chi oggi si affanna a colpire, e pensa di trarne dei vantaggi, forse non pensa che presto verrà la stagione delle vendette, e allora vittime e carnefici si invertiranno le parti: perché ormai la lotta politica, negli Stati Uniti, si è incarna, è diventata bastarda, si è degradata, e per molti anni ancora sarà difficile che le acque si calmino e cessino gli agguati, le trappole, i tranelli. Nonostante la grande spregiudicatezza e la notevolissima capacità spettacolare che sempre hanno avuto i network statunitensi, ieri è avvenuto un fatto televisivo che non ha precedenti: per quattro ore consecutive le principali stazioni Tv d'America hanno trasmesso senza interruzioni e senza commento la deposizione del Presidente degli Stati Uniti sulla sua relazione sessuale con una ragazza ventenne. Bill Clinton ne è uscito a pezzi. Per la prima volta nella storia della sua presidenza gli americani lo hanno visto barcollare, avere paura, perdere il controllo della situazione. Gli americani hanno visto il loro presidente, che da quando era apparso sulla scena nazionale, sei anni fa, era sempre sembrato invincibile, lo hanno visto stavolta messo alle corde, sbeffeggiato e umiliato dai giudici della commissione Starr. Clinton è sembrato aggressivo e preparato solo nella prima parte del lungo interrogatorio. Quando ha reagito con rabbia alle prime domande, ha evocato il processo «Paula Jones» (quello sulle presunte molestie sessuali, concluso mesi fa con il suo proscioglimento) e lo ha definito una trappola politica tesa nei suoi confronti, per screditarlo, imbarazzarlo, indebolirlo. Si è animato, ha agitato le mani, ha alzato la voce e ha scandito le parole, ricorrendo a quella sua fantastica retorica che negli ultimi sei anni ha sempre affascinato gli americani, ed è servita a rovesciare le più difficili situazioni di impasse politico. Poi via via si è sperduto. Quando le domande sono diventate più precise, più spietate, e soprattutto più stringenti sui concreti atti sessuali, Clinton ha abbassato la voce, ha cambiato tono, ha mutato espressione: sembrava quasi un bambino indifeso, davanti al preside e al consiglio di

classe, balbettava scuse poco credibili, si arrampicava sugli specchi di ragionamenti inconsistenti, mostrava paura per la punizione incombente. La voce fuori campo, fredda, metallica, un po' feroce, incalzava: «Signore, lei ha avuto o no sesso orale con la signorina Lewinsky?», e il presidente, gli occhi bassi, le mani giunte, un'ombra di panico nel volto, sussurrava: «Vede signore, bisogna vedere cosa si intende per sesso orale...». Risposta che neppure i più faziosi tra i clintoniani possono accettare: cosa sia il sesso orale non è argomento di discussioni filosofiche, più o meno lo sanno anche i ragazzetti dopo gli undici-dodici anni... Il presidente è apparso sugli schermi alle 9 e 30 di mattina. In contemporanea su tutte le reti nazionali. L'inquadratura era fissa: alle spalle di Clinton una porta bianca e lo spigolo di un armadio marrone, il Presidente ripreso a mezzo-busto, sulla sua destra un vasetto di fiorellini. Poi ogni tanto compariva una lattina di diet-coke, dalla quale Clinton ha bevuto (senza bicchiere) per tutta la durata dell'interrogatorio (è un mistero come fosse possibile che la lattina non finisse

mai...). Clinton era vestito di blu, con una camicia celeste e una cravatta verdognola che non era la famosa cravatta di Zegna regalata da Monika e indossata - dicono come segnale - nei giorni chiave del caso Lewinsky. Mentre il video-tape andava in onda la Casa Bianca era deserta. Nessuno dello staff si è fatto vedere in pubblico. Il Presidente invece era a New York. Il suo portavoce ha spiegato ai giornalisti che Clinton non ha visto il video-tape perché non lo ritiene affatto interessante. Lo ritiene Tv-spazzatura. Clinton, nelle ore in cui le Tv si occupavano della sua deposizione, è andato all'Onu a parlare all'assemblea generale. Era stanco, ha parlato senza la sua solita brillantezza, ha dato a tutti l'impressione che ormai sente addosso il peso di questo incredibile scandalo sessuale. È che lo scandalo sta influenzando sulle sue stesse capacità politiche. Comunque all'Onu tenuto un discorso contro il terrorismo, piuttosto forte e ben argomentato, chiedendo cooperazione al mondo, e anche agli arabi e ai musulmani. Ha avuto frasi di apertura verso i paesi musulmani, «che noi rispettiamo e consideriamo

amici, così come rispettiamo la loro grande religione». Clinton ha ricevuto un applauso enorme, una vera ovazione dai delegati dell'Onu e dai capi di Stato e di governo presenti. Gli uomini del suo staff dicono che il presidente non aveva mai avuto una accoglienza così calorosa. Quasi un trionfo che conferma la grandezza della leadership internazionale che Clinton ha saputo conquistarsi. È un po' buffo, per la verità, pensare a come in pochi anni le cose del mondo si girino tutte alla rovescia: una volta il presidente degli Stati Uniti reduce dall'aver ordinato il bombardamento di rappresentanza in due stati sovrani, sarebbe stato sommerso dalle critiche sulla politica estera, mentre nessuno al mondo si sarebbe preoccupato dei suoi ménage sessuali. Oggi avviene l'esatto opposto. Nel pomeriggio Clinton è andato alla New York University e si è incontrato con leader della sinistra mondiale. Ha partecipato al seminario indetto dalla scuola di legge, con Prodi, Veltroni, Blair ed altri. In mattinata al seminario aveva parlato Hillary. Nessuno accenno alla vicenda Lewinsky e nessuna domanda al riguardo.

Televisione a luci rosse nell'ora dei cartoni Caffo: «Una telenovela di basso profilo»

ROMA La deposizione di Clinton al Gran Giuri trasmessa in diretta dalla Rai e dal Tg5 è stata preceduta da un'avvertenza: «Se ne consiglia la visione ad un pubblico adulto». L'annuncio, ripetuto più volte dai conduttori e sottolineato da una scritta in sovrapposizione, non ha evitato, anzi ha reso più aspre le critiche alla decisione dei dirigenti della tv italiana di mandare in onda una «telenovela di bassissimo profilo», come l'ha definita Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro. Gli hanno fatto eco le telefonate arrivate in redazione ieri all'Unità: una signora di Modena ha chiesto come mai si decida di trasmettere sulle reti nazionali un programma, in una fascia oraria dedicata solitamente ai bambini, in cui si fanno discorsi da film vietati ai minori. «L'informazione innanzitutto dice una giovane madre romana: «Ma quale informazione? Che urgenza c'era di trasmettere il video di Clinton quando era già tutto noto, quando si è avuto tutto il tempo, per chi ne aveva voglia di leggere il reso-

conto, parola per parola su Internet? Se lo trasmettevano alle 22.00 che cosa cambiava? No, hanno scelto un orario in cui i bambini, dopo la scuola, guardano i loro programmi preferiti. Hanno avvertito che si trattava di una visione per soli adulti, e allora? Se in quel momento in casa non c'erano i genitori, perché allora, o comunque nessuno in grado di impedire ai cosiddetti minori di accendere la Tv? A mio figlio ho detto che poteva dedicarsi al videogioco, la Tv resta spenta. In effetti per il direttore del Tg5, Enrico Mentana, l'unico «scrupolo» era quello dell'orario, per questo aveva dichiarato l'intenzione «di rendere la trasmissione meno a rischio», nel senso del linguaggio usato. Il direttore del Tg2, Clemente Mimun non ha dubbi: «Capisco che qualcuno, vista l'ora in cui è andato in onda, possa essersi risentito. Ma sul piano giornalistico non si poteva non trasmettere un documento che purtroppo può incidere sulla vita di tutti gli abitanti del pianeta». D.Q.

IL VIDEO TAPE ■ Per 4 ore e 10 minuti il mondo ha ascoltato la deposizione al Gran Giuri

Tutte le verità del presidente

ROMA Clinton, in abito scuro e cravatta chiara, inquadrato da una camera fissa nella Map Room della Casa Bianca, si siede davanti ai membri del Gran Giuri e alza la mano per prestare giuramento. È il 17 agosto ma quello che dirà tutta l'America lo ascolterà e vedrà mentre lo dice il 21 settembre, ieri. La registrazione davanti al Gran Giuri destinata al Congresso è diffusa dalle principali reti televisive, in testa la Cnn, la MsnBc, la C-Span, la Fox News Channel.

Gli americani lo guardano e lo giudicano. È stata una decisione sofferta quella di lasciare che il presidente degli Usa si mostrasse nella sua fragilità davanti al mondo intero. Ma alla fine è stata una decisione giusta: direttamente nelle case, senza mediazioni, Clinton è stato più convinto.

Fin dalle prime domande i collaboratori del procuratore Starr lasciano capire che non saranno né indulgenti né tolleranti chiedendo al presidente se sappia cosa significa «dire tutta la verità» sotto giuramento. È solo il pri-

mo attacco perché per 4 ore e 10 minuti al presidente americano non sarà risparmiato nulla.

Il cuore dell'interrogatorio è ovviamente l'accusa di falsa testimonianza. Nel video Clinton nega di averla resa quando fu interrogato nella causa per molestie sessuali di Paula Jones.

«Non ho avuto - dice - rapporti sessuali completi (con Monica) e non credo che (vi fosse sesso) secondo la definizione che mi viene sottoposta dagli avvocati di Paula Jones».

È la sostanza della sua difesa: «Non ho scambiato con Monica Lewinsky battute sessuali, ho solo avuto con lei contatti intimi inappropriati e ho sbagliato».

«Credo che sia chiaro quello che sia una relazione inappropriata - legge in una dichiarazione scritta poi passata ai giudici che lo interrogano - io ho detto quello che non ho incluso: non ho incluso rapporti sessuali, e credo che non abbia incluso comportamenti che coincidono con la definizione di relazione sessuale che mi è stata sottoposta durante la mia deposizione nel caso Jones».

I giudici tuttavia non mollano e aprono una lunga discussione su che cosa sia un «rapporto sessuale».

Toccare un'altra persona sul seno, con lo scopo di eccitarla o darle piacere, secondo lei

rientra nella definizione di rapporto sessuale?

«Se la persona interrogata - in questo caso io - tocca direttamente il seno di un'altra persona, con lo scopo di eccitarla o darle piacere, questo rientra nella definizione».

Soltanto direttamente o anche attraverso il vestito?

«Penso che la definizione secondo il senso comune direbbe direttamente. Così è come la vedo io».

Se la persona interrogata ha baciato il seno di un'altra persona, questo sarebbe rapporto sessuale?

«Sì, questo costituisce contatto».

Se la persona ha toccato i genitali dell'altra persona, con l'intento di eccitare il desiderio sessuale o di dare piacere, questo secondo voi sarebbe, allora come adesso, un rapporto sessuale?

«Sì, se c'era un contatto diretto con ognuna di queste parti del corpo, se c'era contatto diretto con l'intento di eccitare o dare piacere, questo rientra nella defi-

nizione di sesso».

Dunque non avete fatto alcuna di queste tre cose con Monica Lewinsky?

«Lei è libero di dedurre che la mia testimonianza è di non aver avuto una relazione sessuale così come io intesi la definizione del termine».

Compreso toccare il seno, baciare il seno e toccare i genitali?

«Esatto».

Ammetterà con me che l'inserzione di un oggetto nei genitali di un'altra persona con il desiderio di darle piacere sessuale rientra nella definizione di sesso da voi usata?

«Qui (nella lista preparata dagli avvocati di Paula Jones, ndr) non c'è nulla su questo, no? Non ci ho mai pensato, né in un modo né nell'altro».

Come ha capito la definizione allora e la capisce oggi, infilare un oggetto nei genitali di un'altra persona costituisce contatto con i genitali?

«Non so la risposta. Penso si possa sostenere che siccome la sezione due, secondo paragrafo, della lista è stata eliminata, e il secondo paragrafo trattava proprio di questo uso di oggetti, forse chi scrisse il primo paragrafo della lista non intendeva che questo paragrafo si riferisse anche a un oggetto e significasse contatto di-

retto».

Chiarito che cosa egli intendeva per rapporto sessuale, gli accusatori chiedono a Clinton di confermare o smentire il racconto di Monica, compreso il particolare del sigaro.

Se Monica Lewinsky dicesse che mentre eravate nella zona dell'ufficio ovale le ha toccato il seno, mentirebbe?

«Non è quello che mi ricordo. Il mio ricordo è di non aver avuto una relazione sessuale con la signorina Lewinsky. E mantengo la mia precedente dichiarazione su questo punto».

Se dicesse che le ha baciato il seno, mentirebbe?

«Mi riferisco alla mia dichiarazione precedente».

Ok. Se Monica dice che, mentre eravate nella zona dell'ufficio ovale, le ha toccato i suoi genitali, mente?

«Vi rimando alla mia dichiarazione precedente».

Se Monica dice che avete usato un sigaro come aiuto sessuale con lei nella zona dell'ufficio ovale, mente?

«Vi rimando alla mia dichiara-

zione precedente».

Se Monica dice che avete fatto sesso al telefono con lei, mente?

«Bene, questo... almeno, in termini generali, credo che questo sia coperto dalla mia dichiarazione».

A questo punto Clinton perde la pazienza.

«Tutti voi siete persone intelligenti. Avete lavorato duro su questo. Avete lavorato a lungo. Avete tutti i fatti. Avete visto molte prove che io non ho visto. Ed è una cosa imbarazzante e dolorosa per me, la verità sulla mia relazione con la signorina Lewinsky», dice il presidente. Poi accusa i giudici di esagerare e che alcune questioni non erano necessarie per accertare la verità.

«Non voglio essere evasivo ma voglio proteggere la mia vita privata, la mia famiglia e la mia funzione».

I giudici non gli risparmiano neanche le domande sulla macchina di sperma sul vestito di Monica.

Le risulta che sia sperma?

«Non rispondo».

È possibile che sia il suo liquido seminale.

«Non rispondo».

Insistenti i giudici anche sull'abuso che il presidente avrebbe fatto della sua funzione.

«Non ho chiesto a Monica di mentire».